

Veronesi: la bolletta contrae gli utili Il mondo futuro è la vera incognita

Il presidente della Mercanzia: il grande freddo quando le imprese non avranno più ordini

Luciana Cavina

Nei primi sei mesi dell'anno incorso le imprese bolognesi - come quelle di tutta la regione - vantavano risultati molto positivi, con un più 7% di produzione e una crescita di oltre il 9% del fatturato. Ma già la crisi energetica, le spinte inflattive e la guerra della Russia all'Ucraina avevano indotto il presidente della **Camera di Commercio** di Bologna Valerio Veronesi a parlare di pericolosa incertezza.

Presidente, con le bollette alle stelle già alle porte dell'inverno, questa incertezza cos'è diventata?

«Qualsiasi imprenditore oggi dipingerebbe uno scenario che non è assolutamente positivo. Ma al netto dei costi dell'energia, che comunque è un'emergenza».

Quei costi, malgrado le assicurazioni, continuano a salire...

«Ma è l'instabilità internazionale a bloccare del tutto le commesse. Di solito sono molto ottimista, ma questa volta lo sono molto meno».

Avevamo avuto la grande opportunità di Industria 4.0 per innovare e siamo diventati la seconda manifattura d'Europa più vivace. Adesso invece si sono fermati gli investimenti, è il segnale peggiore di sfiducia».

Vale per tutti i settori?

«Al di là dei settori, vanno avanti i produttori di beni di prima necessità ma i grossi impianti nessuno li compra più e questo toglie la possibilità di essere competitivi anche dal punto di vista della transizione tecnologica. Ma gli esiti più gravi si vedranno nel futuro, non adesso».

Sono a rischio posti di lavoro?

«Non è un pericolo così imminente. Le aziende cambiano pelle e colore prima di rinunciare alle proprie maestranze. In questi mesi non chiuderanno, ma non guadagneranno e sarà un inverno molto complicato».

Il caro energia fa lievitare le spese già nel breve periodo, al punto di rendere più conveniente fermare la produzione...

«Questo capita alle aziende energivore. C'è il caso eclatante della ceramica che in diversi casi ha dovuto ricorrere alla casa integrazione» E le altre?



Corriere di Bologna

Sistema Camerale

«Avranno un utile e un fatturato ridotto nel 2022-2023 ma non chiudono per questo.

Il problema serio è per il futuro, ma non sembra che i problemi delle imprese siano in agenda».

Non sono sufficienti le misure del governo uscente o i tentativi in Europa per il price cap?

«Se si ottenesse il price cap avremmo già risolto un bel problema, ma il fatto è che si pensa più al risparmio energetico delle famiglie, a qualche grado in meno in casa. Ma il grande freddo arriverà quando le imprese saranno costrette a fermarsi. Bisogna pensare adesso a poter garantire l'energia per fare funzionare l'industria quando le scorte che adesso sembrano sufficienti finiranno».

E intanto gli imprenditori come si difendono?

«Per ora è questione di prezzi triplicati. E cosa si fa? Si ricorre al credito. Si chiedono fidejussioni anticipate di 6 mesi prima di erogare energia...La preoccupazione è per il domani. La priorità è tutelare il lavoro ».

Insomma, il vero guaio sono gli approvvigionamenti.

Ed ecco che torna il tema dell'instabilità...

«Non a caso l'incremento di Pil che prima era dato al 6% nel 2023 è previsto che si azzererà. Ma io credo che se la guerra finisse domani, ci sarebbe una ripresa ben superiore a quella post-Covid. Sarebbe un vero boom».

Le aziende bolognese si troverebbero pronte?

«Appena ripartono gli investimenti sono prontissime.

Bisogna evitare di rimanere bloccati a lungo».

Cosa si sente di chiedere al nuovo governo?

«Dico solo una cosa: restare ancorati all'Europa. E soprattutto uniti, seguire un percorso comune».